

ne sì. Si intervistano i cittadini direttamente coinvolti, abitanti e commercianti, ed è un pressoché unico coro di no. Ops...errare è umano...ma perseverare? L'Assessore comunale alla Mobilità esalta lo spostamento in via Ungheria del trasporto pubblico, con conseguente snellimento del traffico nell'adiacente via Aquileia e aumento degli stalli di sosta... ops numeri 1- è la stessa decisione strategica di cui si parla da 10 anni, eppure nulla è stato fatto finora, anzi, si è ristretta la corsia in via Ungheria per esigenze di sicurezza negli attraversamenti pedonali, lavoro modificato 2 volte perché... poco sicuro (il colmo!). Forse poi l'Assessore non ha presente la situazione attuale di Via Ungheria, dove per ogni senso di marcia c'è una fila di auto posteggiate su entrambi i lati. Chiaramente non potendo abbattere i palazzi, e dovendo far passare i mezzi pubblici, queste verranno eliminate, per cui alla fine, si eviti di vantare un aumento di stalli per la sosta nella via parallela (via Aquileia)... se mancano da

ri della Pro.Mo. Mortegliano che hanno avuto la bella idea di costruire un autodromo nel comune di Mortegliano. Hanno il progetto, il capitale pronto, un business plan promettente ma mancano tutte le autorizzazioni. Quando presentarono l'idea al Comune ci fu anche la solita levata di scudi degli ambientalisti e allora il Comune fece addirittura un referendum fra i cittadini perché fossero loro a scegliere se l'iniziativa imprenditoriale era più o meno gradita; e fu risposto sì. Tutto a posto allora? No! Ci fu una iniziativa delle "Belle Arti" che doveva valutare se una striscia di asfalto dimenticata da decenni di una vecchia pista di volo della guerra, ove dovrebbe sorgere l'autodromo, doveva essere tutelata. E ciò dopo più di 50 anni? Ma suavia un po' di serietà. Comunque le "belle arti" non si sono espresse e sono passati mesi. E intanto gli imprenditori aspettano; allora con i loro avvocati sollecitano il comune che per bocca del sindaco risponde che a quanto pare



■ ■ La quinta Elettronici C dell'Iti Malignani di Udine dell'anno 1974-1975 si è riunita quasi al completo in una trattoria di Sant'Osvaldo per festeggiare i 40 anni dal diploma. Per l'occasione è intervenuto anche un insegnante dell'epoca: il professor Franco Colle. All'immane brindisi è stato anche espresso l'impegno di ritrovarsi per festeggiare il prossimo traguardo: il cinquantennale. La foto è stata inviata da uno di quei diplomati: Roberto Battistutto

devono decidere: i singoli consiglieri, i tecnici del comune, le "Belle Arti". Pluto e Paperino no? La colpa dei ritardi quindi è di tutti e di nessuno. Ma come è possibile fare impresa in Italia con tutte queste incertezze per avviare una attività? Soluzione: un imprenditore fa la domanda corredata di tutte le prescrizioni a tutti gli enti preposti, che devono essere perfettamente noti, e se non ottiene risposta contraria entro 30 giorni vige il silenzio assenso. In Italia gli imprenditori con le loro idee e i loro capitali non possono sottostare a una elefantia

burocrazia che si muove come un bradipo, altrimenti chi ha voglia di investire va all'estero.

Marcello Mazza
Udine

STORIA Una mostra interessante

■ Ho partecipato alla cerimonia in ricordo del tenente Salvatore Negretti e del sergente Angelo Zampini caduti in battaglia a Farla nella prima guerra mondiale contro l'esercito austro-ungarico. L'ho trovata molto interessante,

istruttiva e ben organizzata dall'amministrazione comunale e dagli alpini ai quali vanno i miei complimenti. Con in testa la fanfara della Brigata Alpina Julia il corteo è partito dal canale Ledra dove morì il tenente Negretti alla cui memoria è stato eretto un monumento per poi proseguire in piazza a Farla dove cadde il sergente Zampini anch'egli ricordato con un monumento. Per Negretti, originario di Bracciano (Lazio), erano presenti un nipote con la consorte e, per Zampini, nativo del comune di Città di Castello (Umbria), parenti ed un

di accoglienza
■ Stanno ultimando il marciapiede di via Parini, le ultime transenne sono state tolte ed il parco ancora verde attira i bambini. La roccia con una corona ricorda le vittime di una guerra assurda. Dalla vicina osteria il profumo di pesce fritto e l'allegria degli avventori. Una parte curata e pulita di Udine. La vicina panetteria è punto di incontro anche per un caffè. Ma pronti dietro l'angolo uno dei tanti gruppi di vagabondi. Poveri tutto il giorno si annoiano, ormai anche il tablet li ha stufati. È proprio un martirio aver lasciato un paese in miseria. I bimbi si sono ritirati in terrazza o magari a sbucciarsi le ginocchia sul cemento. Le donne conversano nell'atrio del condominio ed i cani non importa se non corrono. Loro son là, chi sulla panchina e chi steso sul prato, altri in cerchio come laggiù. Fumano e sono esonerati dai cestini. Un po' di tolleranza per farli acclimatare, è l'accoglienza, insomma!

Dario Menis
Udine

Scadenze e regole per pagare il secondo acconto sull'Irpef

■ Quando scade il termine per il secondo acconto delle imposte 2015?

Ed anche stavolta, come ogni anno, siamo in prossimità della ricorrenza del 30 novembre, l'ormai tradizionale appuntamento con il versamento degli acconti sulle imposte dei redditi per l'anno in corso. Si tratta, in buona sostanza, del secondo acconto (per alcuni contribuenti, in realtà, è il primo ed unico) relativo alle imposte che emergono dalla dichiarazione dei redditi, vale a dire IRPEF, IRES, ed IRAP, oltre ad alcune altre imposte sostitutive.

La misura complessiva dell'acconto è

pari, in linea generale, al 100% delle imposte pagate nel 2014, con la sola eccezione della cedolare secca, per cui è previsto il pagamento di un acconto pari al 95%. Quello appena richiamato rappresenta il metodo "classico" o, meglio, ordinario, di determinazione degli acconti, vale a dire il cd. "metodo storico", secondo cui l'importo degli acconti è stabilito in misura percentuale (come detto 100% per Irpef, addizionali e Irap, e 95% per la cedolare secca), rispetto all'imposta dovuta per l'anno di imposta precedente, con l'avvertenza che, in assenza di imposta da versare nell'anno precedente, anche l'accon-

to per l'anno in corso non sarà dovuto. Esiste poi un metodo alternativo a quello sopra riportato per il calcolo degli acconti, conosciuto come il cd. "metodo previsionale", di solito utilizzato da quei contribuenti che presumono, con una certa ragionevolezza, di conseguire un reddito, per l'anno di imposta oggetto di versamento degli acconti (cioè, nel nostro caso, il 2015), inferiore rispetto all'anno precedente. In questa ipotesi è lasciata facoltà al contribuente di versare un acconto di imposta diverso (ed inferiore) rispetto a quello calcolato con il metodo storico, oppure, al limite,

di non effettuare alcun versamento. La modalità di calcolo da ultimo esaminata può presentare, però, un non trascurabile inconveniente, dato dal rischio di errore nella determinazione dell'acconto dovuto, dal momento che questo deve essere, sempre e comunque, esattamente pari al 100% delle imposte effettivamente dovute per quell'anno di imposta. Se a posteriori ci si rendesse conto, malamente, di aver effettuato un versamento inferiore al dovuto, si potrà ricorrere all'istituto del "ravvedimento operoso" versando la differenza e pagando le relative sanzioni ridotte, ovvero attendendo l'invio, da parte dell'Agenzia delle Entrate, di un "avviso bonario", nel quale sarà richiesto il versamento delle sanzioni (pari al 10%) ed i relativi interessi sulla parte di acconti dovuta e non versata.

Davide Andreazza
commercialista

Stand in fiera equiparabili ai negozi

■ Gli stand fieristici possono essere considerati locali commerciali?

Il Consumatore che viene contattato al di fuori dei locali commerciali ha una apposita tutela prevista dal Codice del Consumo. Infatti, stante l'effetto sorpresa tipico di queste vendite e la impossibilità per il consumatore di controllare ciò che viene venduto, la legge stabilisce il diritto per il consumatore di recedere dal contratto entro 14 giorni, senza dover dare giustificazioni. Tale diritto non si limita solo alle c.d. vendite "porta a porta" ma si applica a tutti i contratti conclusi "in area pubblica o in luogo aperto al pub-

In collaborazione con
Professionisti.it
il primo network dei professionisti in Italia
www.professionisti.it
Numero Verde 800 901 335
Email: info@professionisti.it

blico". Tale espressione ha generato dubbi interpretativi, in particolare con riferimento ai contratti conclusi all'interno delle fiere. Recentemente la Corte di Cassazione ha chiarito che lo stand presente all'interno di una fiera equivale ai "locali commerciali" del venditore, in quanto è destinato ad esporre e promuovere i prodotti e perché l'accesso da parte del potenziale acquirente è sempre autonomo. Pertanto, nel caso di vendita all'interno degli stand fieristici non trova applicazione la tutela del recesso prevista dal Codice del Consumo.

Alvise Albanese
Studio Chiaventone & Associati